

tero corpo filarmonico all' ottimo suo Presidente Sig. Pistarino per una efficace e pronta risoluzione della sua malattia, esternandogli l'affetto e la devozione di tutti i soci.

Prese la parola per ultimo il Sig. Malfatti Vincenzo, il quale con un'indomita fantasia seppe intessere un discorso spaziente per un'aere serenamente musicale: egli dopo aver accennato ai più eccelsi rampoli dell' arte musicale, che onorarono l'Italia, ed il mondo intero, insinuò una parola di commendevole encomio all'indirizzo di un cittadino acquese che nella patria capitale italiana seppe col suo ingegno onorare, sì la sua città ed anche l'Italia, ed è colmato di favori dall'eletta Società romana.

Un subisso d'applausi e di « viva Tarditi! » coprirono le parole dell' oratore - venne spedito un telegramma di felicitazione al Tarditi inneggiante al suo completo trionfo.

Così ebbe il suo epilogo la geniale festa che servì a maggiormente consolidare i vincoli di solidarietà che avvengono i componenti la Società Filarmonica.

SOCIETÀ ARTIGIANE

Al telegramma con cui questa Società mandava i suoi augurii a S. M. la Regina in occasione del suo genetliaco, l'Augusta Sovrana faceva rispondere con la lettera seguente che siamo lieti di pubblicare.

Roma 27 Novembre 1894

« Ill.ma Signora Presidente,

« Sua Maestà la Regina, che accoglie sempre con particolare benevolenza l'omaggio devoto degli onesti e laboriosi operai, aveva carissimi gli augurii ch'Ella le porgeva in nome di questo sodalizio, ed ai Soci tutti vuole giungano per di Lei mezzo la espressione del suo Reale gradimento e vivissimi ringraziamenti.

« Mi è grata intanto l'occasione di protestarle, Ill.ma Signora Presidente, « i sensi della mia più distinta ossequiosità ».

« Firmato Il Cavaliere d'Onore di Sua Maestà.

Ill.ma Signora Presidente
Società Artigiane - Acqui.

Comitato di Beneficenza

Martedì alle ore 20 si radunava il Comitato permanente per la distribuzione gratuita delle minestre.

S'impegnò tosto una vivace discussione sul mezzo migliore per evitare ogni frode e per accertare che i soccorsi venissero distribuiti in modo da garantire i sottoscrittori che le loro offerte verranno seriamente impiegate a lenire la miseria cittadina.

Opinano in vario senso — Bonziglia - Scotti - Tavanti - Chiaborelli - Pastorino.

Il Tesoriere Sig. Moise Ottolenghi comunicava in seguito che già si raccolsero L. 1050, che per toccare la somma spesa l'anno scorso occorrono ancora lire mille circa, onde possibilmente non intaccare il fondo esistente di Lire 1500.

Si nominava in seguito un Comitato per escogitare i mezzi più acconci per raccogliere la somma occorrente, riudivano eletti: Cav. Caffarelli - Mignone

Giacinto - Direttore della *Gazzetta d'Acqui* - Direttore della *Bollente* - Avv. Guglieri - Avv. Arturo Traversa.

La sorveglianza e la modalità di tale distribuzione veniva affidata ad un altro comitato che, meglio conoscitore della classe bisognosa, è più utilmente adatto all'importante funzione.

Questo nuovo comitato fu composto dei Sigg. Pietro Pastorino, Amerio, Tavanti, Bonziglia, Rapetti, Francesca Missiretti.

Nuove offerte pervenute al Comitato:

2^a Lista

Senatore Saracco L. 300 - Concorso Municipale L. 300 - Ottolenghi Avv. Giacomo L. 15 - Dal suddetto quale Conciliatore transazione causa Zorzoli e Roso L. 12 - Ottolenghi M. S. L. 15 Ditta Emilio Ottolenghi L. 50 - Debedetti Graziadio e famiglia L. 20 - Borreani Giuseppe L. 10 - Deguidi Costantino L. 6.

FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE D'ASSISIE D'ALESSANDRIA

L'omicidio di Masio

La notte del 4 Agosto alcuni abitanti della frazione *Roncagli* nel comune di Masio udirono a un tratto voci d'uomini che diverbiavano a una certa distanza, poi la voce di un ragazzo che gridava in voce supplichevole « papà, papà, lascialo stare, vien via..... » e tosto un colpo d'arma da fuoco seguito da alcuni lamenti, poi più nulla. Al mattino, nella vigna di certo *Piacenza Gio. Giacomo*, buon proprietario di quel comune, si rinveniva il cadavere di Montebro Antonio, d'anni 41, contadino di Masio, con una larga ferita d'arma da fuoco nella regione dorsale destra.

Alla distanza di circa 20 metri erano alcune viti tagliate nella vigna di un cugino del *Piacenza Gio. Giacomo*, *Piacenza Pietro*: più in là, nella proprietà di una cognata del *Gio. Giacomo*, certa *Dondo Francesca*, proprietà di cui aveva cura il *Piacenza* stesso, un pero con i rami divelti, alcune pero a terra, e sotto l'albero le tracce di una lotta.

Arrestati il *Piacenza Pietro* e il *Gio. Giacomo*, il primo venne dimesso dall'accusa dopo pochi giorni avendo provato abbondantemente l'alibi.

Si procedette solo in confronto del *Piacenza Gio. Giacomo*. L'essere egli il solo, oltre il *Pietro*, che avesse figli della età approssimativa di quello che s'era udito gridare, l'allontanamento di casa del figlio più grandicello il mattino susseguente al fatto, il contegno imbarazzato ed alcune contraddizioni nelle risposte date alle interrogazioni dell'autorità, l'essere stato veduto rincasare a tarda ora mentre asseriva di non esserne uscito dopo le otto, ed alcuni altri indizi di minor conto, determinarono il rinvio dello stesso al giudizio della Corte d'Assisie.

Il processo si svolse alle Assisie di Alessandria nei giorni di venerdì e sabato u. s.

Numerosissimi furono i testimoni escussi a carico e discarico dell'imputato, che si mantenne costantemente sulla negativa.

La lotta fra la Parte Civile, il Pubblico Ministero e la Difesa fu lunga ed accanita. Finalmente la vittoria rimase a quest'ultima, avendo i giurati, a tarda ora del sabato, pronunciato un verdetto di assolutoria, per il quale il *Piacenza Gio. Giacomo* venne tosto rilasciato in libertà.

Un pubblico affollatissimo assistette sempre allo svolgimento della causa.

Presiedeva il Conte Roberti. Sosteneva l'accusa l'Avv. Cav. Bettoni Procuratore del Re. La famiglia dell'ucciso, costituitasi parte civile, era assistita dall'On. Bobbio.

L'imputato venne difeso dagli avvocati Braggio e Persi.

Disastro ferroviario.

Il 28 Maggio u. s. il Tribunale di Acqui, sull'istanza preliminarmente proposta dalla difesa, dichiarava la propria incompetenza a giudicare della causa promossa contro *Denicolaj Carlo*, di anni 34, impiegato ferroviario alla Stazione di Strevi, imputato del delitto previsto e represso dall'art. 314 del vigente Codice Penale, per essere stato causa, nel mattino del 25 Febbraio 1894, con la sua negligenza, di un disastro sulla strada ferrata ed in prossimità della stazione di Strevi per incontro di due treni che produsse lo sfasciamento completo di un carro a bagagli ed il guasto della locomotiva e di sette carri entro i quali stava il personale di servizio.

Dichiaratasi dalla Suprema Corte di Roma la competenza della Corte d'Assisie a giudicare il *Denicolaj*, questi comparve alle Assisie di Alessandria Martedì, 4 Dicembre corrente.

Il Pubblico Ministero Avv. Temesi, sostenne la piena responsabilità del *Denicolaj*, per il quale vennero però proposte ai giurati anche le questioni subordinate riflettenti la minore responsabilità per il solo pericolo del disastro.

I giurati però, accogliendo la tesi proposta dalla difesa per l'esclusione di ogni negligenza ed imperizia, risposero negativamente a tutte le questioni, mandando completamente assolto l'imputato.

Il *Denicolaj* era difeso dall'Avvocato Biaggio.

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 3 Dicembre

Furti — *Dall'Orto Biagina*, d'anni 20, domestica, detenuta dal 10 Agosto 1894, era imputata di vari furti di oggetti e di danaro commessi nel corrente anno in Acqui ed Orsara Bormida a danno dei proprii padroni sig. Ferrero Carlo, Levi Giuseppe e Finzi Achille — d'onde l'aggravante per abuso di fiducia portato dall'art. 404 N. 1 del vigente Codice Penale.

Il Tribunale, in esito al pubblico dibattimento, condannava la *Biagina Dall'Orto*, per i vari reati ascritti, alla pena complessiva della reclusione per mesi ventuno e giorni venti, al risarcimento dei danni e rifusione delle spese.

Difensore: Avv. Mascherini.

×

Trasgressione alla vigilanza — *Berchi Giovanni fu Marco*, nato e residente in Acqui, per avere il 4 Novembre 1894 trasgredito agli obblighi derivanti dalla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza inflittagli con sentenza del Tribunale di Acqui, venne condannato alla pena di quarantanove giorni di reclusione e nelle spese del giudizio.

Difensore: Avv. Mascherini.

Truffa — *Petronio Pasquale*, d'ignoti, contadino, veniva condannato alla pena della reclusione per giorni venticinque ed alla multa di L. 27 quale convinto del delitto di cui all'art. 413 del Codice Penale per avere carpito, con raggiri, la buona fede di Garbarino Giuseppina in Melazzo facendosi rimettere un'emina e mezza di grano.

Difensore: Avv. Giardini.

Cronaca

Un atto benefico — La famiglia dell'egregio amico nostro, il Sig. Dotto Giuseppe che com'è noto, recuperava la salute dopo una gravissima malattia che lo trasse in pericolo di vita, pensò di solennizzare così fausto avvenimento con un atto di carità veramente squisita e gentile.

Con una lettera che ritrae l'anima generosa e caritatevole di chi l'ha scritta, i giovani figli dell'amico nostro, Caterina, Claudina, Domenico, Luigi, Giuseppina, Carlo e Giuseppe, fecero tenere, impiegandovi i loro risparmi, al Presidente della Congregazione di Carità N. 100 buoni, valevoli ciascuno per ritirare al negozio di cereali del Sig. Dotto in piazza della Rocca: Cg. 2 di farina di grano — Cg. 5 di legna una bottiglia di vino e Cent. 20.

I buoni saranno distribuiti Sabato nell'Ospedale ai poveri più bisognosi della Città che potranno ritirare quanto v'è indicato nel Negozio sopradetto domenica mattina prima del mezzogiorno.

L'atto di carità della famiglia Dotto non ha bisogno di encomii.

È una buona azione che dinota il forte affetto filiale di quei giovanetti e il loro amore per i poveri.

Il giornale ufficiale dell'Impero Germanico annunzia che in questi ultimi tempi vennero messe in circolazione alcune false cedole delle obbligazioni al 5% dell'Impero, e che in nessun caso il detentore di tali titoli falsificati verrà compensato o indennizzato.

Nel portare quanto sopra a notizia pel pubblico interesse si avverte ancora che non vi è nessun obbligo nel Regno di accettare cedole di dette obbligazioni in pagamento per commercio, o per affari privati.

Gioco del Pallone — Domenica 9 corrente, altra grande sfida di L. 1000 fra 4 giocatori di Alba contro altri di Cortemilia.

Possiamo assicurare gli amatori di questo giuoco che l'impresa ha preso tutti i provvedimenti necessari onde ovviare a certi inconvenienti successi in una delle partite antecedenti.

ALFONSO TIRELLI
Tipografo Editore Responsabile.

STABILIMENTO A VAPORE

PER LA FABBRICAZIONE DI MOBILI IN LEGNO E SERRAMENTI

F. LLI BRUNO - ACQUI

Fabbrica e Magazzino Corso Cavour, Casa Beccaro

DEPOSITO

Fuori porta Savona, Casa propria

Grandiosi assortimenti di mobili in legno e ferro - Intagli e torniture per mobili - Luci cristallo per specchi - Lane da materasso - Crine animale e vegetale - Stoffe per mobili e Stores - Tende - Persiane - Gerbini - Tappeti d'ogni genere - Cornici dorate ed imitazione legno - Vetri decorati ed usuali.

AMMOBILIAMENTO COMPLETO PER ALLOGGI

MAGAZZINO LEGNAMI DA LAVORO ESTERI E NAZIONALI

A richiesta si fanno disegni di qualsiasi lavoro in legno.

N. B. — Il deposito di mobili in Via V. E. II, angolo Via Saracco, venne traslocato fuori porta Savona casa propria e Corso Cavour casa Beccaro.